



Camera di Commercio
Firenze



Rapporti sull'Economia

Congiuntura manifatturiera
Firenze

Primo semestre 2019

a cura dell'U.O. Statistica e studi





CONGIUNTURA MANIFATTURIERA FIRENZE

RALLENTAMENTO PER L'INDUSTRIA FIORENTINA NELLA PRIMA META' DEL 2019

VARIAZIONI I trim 2019

Produzione:	0,8%
Fatturato:	5,3%
Ordini totali:	1,3%
Fatturato estero:	10,3%
Occupazione:	6,0%

Nei primi due trimestri del 2019 l'industria manifatturiera fiorentina ha mostrato un chiaro indebolimento, con una evidente decelerazione della variazione tendenziale nel primo trimestre 2019 rispetto alla chiusura del 2018 (da +5,9% a +0,8%) e una netta contrazione nel secondo trimestre (-2,8%). In parallelo il fatturato ha mantenuto una dinamica positiva (+5,3% nel primo trimestre e +7,6% nel secondo). Si interrompe quindi un ciclo che aveva mantenuto un buon tono almeno fino a tutto il 2018, risentendo fortemente di una pesante fase di decumulo delle scorte del tutto eccezionale, correlata alla moderazione della domanda interna e al deterioramento delle aspettative per le imprese manifatturiere. Si mantengono su ritmi elevati la dinamica occupazionale e le vendite estere: nel primo caso ciò riflette un mercato del lavoro locale dinamico e con un maggior ritardo di risposta rispetto all'andamento dell'attività manifatturiera; riguardo alle vendite estere ciò si accompagna a un'ottima performance delle esportazioni in aggregato, secondo i dati Istat, insieme a un valido sostegno dei settori di specializzazione anche se con alcune differenze.

VARIAZIONI II trim 2019

Produzione:	-2,8%
Fatturato:	7,6%
Ordini totali:	2,1%
Fatturato estero:	7,4%
Occupazione:	7,5%

Note sulla rilevazione

L'indagine sulla congiuntura manifatturiera provinciale relativa al I e II trimestre 2019 si è svolta tra settembre e ottobre 2019 su un campione di 230 unità locali manifatturiere con almeno 5 addetti

Firenze, Novembre 2019

QUADRO GENERALE

Nei primi due trimestri del 2019 la produzione industriale si è caratterizzata per una frenata del ritmo di variazione, con un primo trimestre che ha fatto registrare un rallentamento, in parte inaspettato per Firenze (da +5,9 a +0,8%) seguito da un secondo trimestre che ha invertito bruscamente la

Quadro sintetico Congiuntura manifatturiera

Var %	III 2018	IV 2018	I 2019	II 2019
Produzione	6,7	5,9	0,8	-2,8
Fatturato	7,3	3,8	5,3	7,6
Fatturato estero	9,7	10,2	10,3	7,4
Ordini totali	0,2	3,8	1,3	2,1
Ordini esteri	12,3	1,1	0,4	-2,2
Prezzi	2,2	1,9	-3,3	-6,8
Occupazione	5,8	4,8	6,0	7,5
Quota % fatturato estero	50,9	50,7	43,3	43,0

rotta, mostrando una evidente contrazione tendenziale della produzione (-2,8%). Si è fermata la crescita dell'attività industriale locale e anche con un certo ritardo rispetto a quanto si è verificato per la produzione nazionale*. Di segno opposto lo sviluppo del fatturato, che mostrerebbe un segno nettamente positivo (+5,3% nel primo e +7,6% nel secondo): ciò segnala il peso del

decumulo delle scorte da parte delle imprese, rilevabile anche dai dati di contabilità economica regionali, si tratta di una modalità di risposta delle imprese alla frenata dell'economia e all'incertezza delle prospettive, cercando di migliorare la situazione relativa alla liquidità aziendale tramite un intenso ridimensionamento dei magazzini. La caduta delle scorte è collegata anche ad una frenata della domanda interna, considerando soprattutto la moderazione dei consumi interni.

* Redazione a cura di Marco Batazzi; le elaborazioni statistiche sono state realizzate da Massimo Pazzarelli della Camera di Commercio di Lucca.

Nel corso dei primi due trimestri del 2019, nonostante la debolezza del commercio internazionale, le esportazioni e il fatturato estero hanno mostrato un andamento ampiamente positivo, contestualmente ad una decelerazione delle importazioni spiegata dall'effetto esercitato dal ciclo delle scorte. Il fatturato estero si è evoluto seguendo un ritmo ampiamente positivo in entrambi i trimestri (rispettivamente +10,3% e +7,4%) mentre gli ordinativi esteri hanno gradualmente attenuato il ritmo di variazione fino a divenire negativi nel secondo trimestre (-2,2%) stando ad indicare una scarsa evidenza della precedente crescita dell'export e, in termini prospettici, anche una probabile diminuzione del flusso di vendite estere nell'arco del prossimo orizzonte di breve termine.

Si è rilevata una significativa riduzione della produttività del lavoro che dovrebbe portare ad una erosione dei margini di profitto delle imprese; tale situazione potrebbe non essere sostenibile nel medio termine anche se la domanda di lavoro sembrerebbe aver tenuto nell'industria manifatturiera, come testimoniato da una crescita dell'occupazione abbastanza intensa (+6% e +7,5%). Il mercato del lavoro evidenzia una risposta fisiologicamente ritardata, rispetto a fasi di rallentamento del ciclo come quella attuale.

I prezzi alla produzione calano in misura rilevante per effetto della diminuzione delle tensioni riguardo alla componente energetica (almeno nel primo semestre dell'anno) e non solo, se consideriamo anche l'attenuazione dei valori caratterizzanti il ciclo dei prezzi per le materie prime d'importazione. Il basso livello delle quotazioni delle principali *commodity* internazionali, riflettendo la debolezza del ciclo internazionale, ha un effetto non indifferente anche in ambito locale: il rafforzamento del dollaro insieme ad una crescita poco intensa confermano l'assenza di tensioni nei mercati delle materie prime, i cui prezzi tendono a sostenere la prevalenza di uno scenario con bassa inflazione in ambito internazionale. Il basso livello dell'inflazione e soprattutto le relative aspettative non elevate, si associano a livelli modesti dei tassi di interesse a lungo termine, i quali hanno determinato un appiattimento delle curve dei rendimenti, correlandosi ad aspettative poco ottimistiche sull'evoluzione della domanda internazionale.

La frenata dell'economia locale, sulla scia di un moderato recupero globale, dovrebbe essere meno delimitata per il 2020, considerando che probabilmente, dopo la fase di decumulo le imprese manifatturiere dovrebbero tendere a ricostituire le scorte di magazzino, con un contributo positivo alla dinamica del prodotto, che potrebbe essere attenuata dal peso delle importazioni, generando un effetto netto che potrebbe comunque anticipare la fase di ripresa.

Principali indicatori variazioni tendenziali trimestrali

Primo trimestre 2019

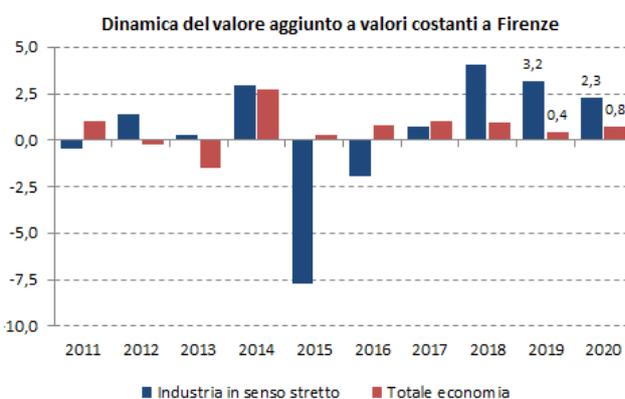
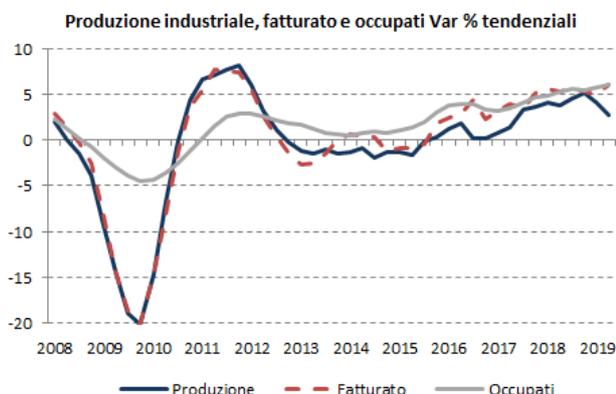
	Produzione	Fatturato	Ordinativi totali	Ordinativi dall'estero	Prezzi	Occupazione	Fatturato estero	Quota fatturato estero
CLASSI DIMENSIONALI								
Fino a 49	0,9	0,1	0,5	-1,8	1,9	5,2	11,0	39,8
50-249	6,0	5,0	17,1	3,9	0,1	11,5	11,4	38,4
250 e oltre	-8,6	27,9	-23,4	3,4	-31,9	-0,6	5,2	71,4
SETTORI DI ATTIVITA'								
Alimentari	4,1	14,4	2,9	-0,4	1,4	1,7	4,5	33,4
Tessile-Abbigliamento	-1,0	-3,7	-5,3	6,1	0,8	4,0	15,2	50,5
Pelli-cuoio-Calzature	1,3	-0,9	2,4	-12,9	1,7	4,6	7,4	35,7
<i>Pelli-cuoio</i>	1,8	-3,3	0,5	-22,2	0,0	5,1	0,9	34,3
Chimica-gomma-plastica	1,1	7,0	0,9	3,2	1,7	-1,0	3,5	43,9
Farmaceutica	-36,5	-4,2	-4,2	20,2	0,0	-2,8	20,2	35,7
Minerali non metalliferi	-1,3	-0,9	-1,0	1,8	-0,4	0,5	4,5	52,7
Metalli	11,1	8,6	32,9	-23,0	0,9	24,1	16,5	18,3
Elettronica e mezzi di trasporto	-3,4	-6,4	3,3	35,2	0,0	4,8	11,7	60,5
<i>Elettronica</i>	-4,7	-8,7	5,6	44,6	0,0	4,9	14,7	60,5
Meccanica	-12,3	-8,7	-4,1	17,4	3,6	0,0	18,6	13,0
Varie	6,2	22,0	-13,8	1,1	-20,8	6,4	8,2	68,6
Totale	0,8	5,3	1,3	0,4	-3,3	6,0	10,3	43,3

Secondo trimestre 2019

	Produzione	Fatturato	Ordinativi totali	Ordinativi dall'estero	Prezzi	Occupazione	Fatturato estero	Quota fatturato estero
CLASSI DIMENSIONALI								
Fino a 49	-1,8	2,3	-2,6	-8,4	2,0	4,4	8,4	38,7
50-249	-6,2	2,7	12,8	8,8	-0,2	18,9	6,6	41,7
250 e oltre	-0,1	41,8	0,1	3,5	-60,0	-2,9	4,7	68,3
SETTORI DI ATTIVITA'								
Alimentari	-1,6	10,5	5,4	1,7	2,2	0,9	17,3	33,1
Tessile-Abbigliamento	2,3	4,8	-2,0	-18,8	0,3	24,2	3,3	46,3
Pelli-cuoio-Calzature	-10,8	-2,6	-6,2	-7,3	2,4	4,3	2,5	37,6
<i>Pelli-cuoio</i>	-11,6	-2,4	-6,2	-9,8	1,1	4,8	0,9	28,7
Chimica-gomma-plastica	-0,8	-0,4	-1,1	-0,7	0,6	0,8	6,1	44,1
Farmaceutica	-15,2	14,4	14,4	13,7	0,0	-3,9	15,4	33,0
Minerali non metalliferi	-0,5	0,5	-1,9	2,3	0,3	-2,9	6,8	52,5
Metalli	2,7	5,3	24,0	-10,6	0,9	22,8	20,4	20,3
Elettronica e mezzi di trasporto	-1,8	11,0	11,0	24,7	0,7	2,3	6,4	59,4
<i>Elettronica</i>	-2,0	13,4	14,2	30,2	0,9	4,2	7,4	59,4
Meccanica	7,1	-0,2	-5,8	0,7	0,4	1,8	5,2	32,0
Varie	-0,9	24,1	-2,8	0,1	-40,1	3,9	3,8	62,5
Totale	-2,8	7,6	2,1	-2,2	-6,8	7,5	7,4	43,0

Al primo semestre del 2019 l'industria manifatturiera fiorentina può essere collocata nell'ambito di uno scenario in cui gli indicatori derivanti dalle indagini congiunturali hanno confermato un'economia globale nel complesso indebolita, con una contestuale decelerazione dell'attività economica sia nelle economie avanzate che nei paesi in via di sviluppo. Il contesto di riferimento è ancora "offuscato" dall'inasprimento delle tensioni fra Cina e Stati Uniti, da un aumento dell'incertezza dello scenario politico e delle politiche economiche, legata sia alla questione Brexit e sia alle tensioni generate dalla rinnovata "vertenza" petrolifera (legata perlopiù a tensioni di natura politica nei paesi produttori). Lo scenario di base appare quindi poco favorevole, con un generale rallentamento della produzione industriale sulla scia di una decelerazione dell'attività di investimento; su queste condizioni si inserisce una maggior volatilità dell'attività finanziaria globale e un indebolimento dell'interscambio globale.

Se articoliamo le imprese per fascia dimensionale l'indagine sulla congiuntura manifatturiera evidenzia come nel primo trimestre, la dinamica della produzione abbia retto maggiormente per le imprese più piccole (+0,9%) e per quelle medie (+6%) rispetto ad un'ampia contrazione per quelle più dimensionate (-8,6%); all'opposto nel secondo trimestre le imprese più grandi tendono a posizionarsi su un dato negativo meno pesante e più orientato alla stagnazione della produzione (-0,1%) mentre quelle piccole (-1,8%) e medie (-6,2%) sembrerebbero mostrare maggiori criticità, con riferimento soprattutto alla classe dimensionale media.



Fonte: indagine congiunturale industria fiorentina, Prometeia e Istat

Per l'area metropolitana fiorentina i dati di contabilità economica evidenziano per il 2019 un deterioramento della dinamica maturata l'anno precedente (+1%), con un tasso di crescita debolmente positivo (+0,4%) e tendente alla stagnazione. Il commercio estero regionale tornerebbe ad essere ampiamente positivo con una forte crescita, che si collega alla prevalente incidenza acquisita dalla

proiezione internazionale del sistema moda, insieme al recupero della meccanica, indipendentemente dall'effetto delle tensioni valutarie, finanziarie e, soprattutto, tariffarie internazionali.

Tuttavia il rafforzamento dell'export netto, in base all'influsso positivo della domanda estera sull'economia fiorentina, non basta a controbilanciare l'incerto e lento andamento che farebbero registrare i consumi delle famiglie (+0,5% come nel 2018) e gli investimenti fissi lordi (da +4,3% a +2,3%) insieme all'apporto negativo della variazione delle scorte.

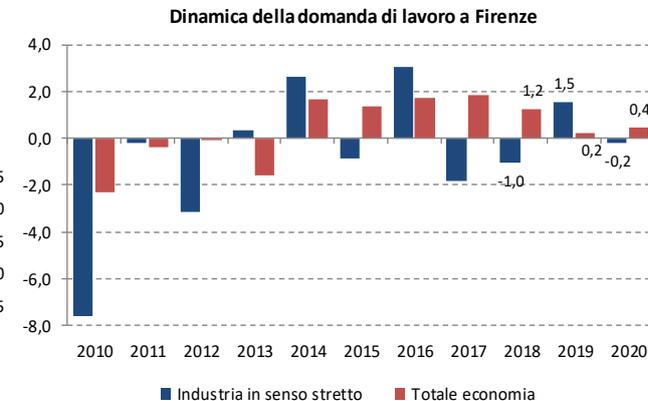
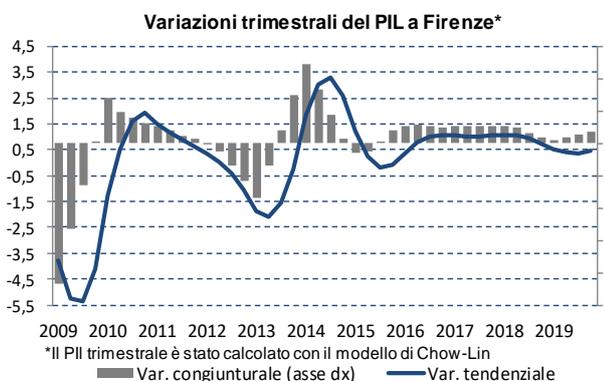
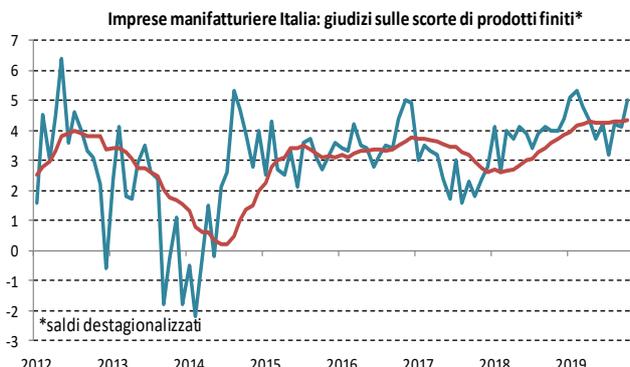
I consumi hanno mantenuto un tasso di crescita lento ma costante, beneficiando di un mercato del lavoro che ancora tiene, ma risentendo anche di un certo cambiamento delle abitudini di consumo (acquisti *on line* e prodotti alimentari con contenuto di servizio) considerando anche che le politiche di sostegno della domanda, come il reddito di cittadinanza e quota 100, dovrebbero esprimere i loro effetti espansivi tra la seconda parte del 2019 e inizio 2020. L'impulso alla tenuta dei consumi si collega ad un mercato del lavoro locale che non appare deteriorato ed un livello della disoccupazione che in tre anni è sceso dall'8% al 5,8%; la domanda di lavoro dovrebbe mantenere un andamento positivo lento e costante, con una produttività stagnante, considerando l'esistenza di un certo ritardo temporale fra dinamica economica e reazione della domanda di lavoro

Indicatori macroeconomici caratteristici per la città metropolitana di Firenze*

	2016	2017	2018	2019	2020
Valore aggiunto	0,8	1,0	1,0	0,4	0,8
Deflatore del valore aggiunto	1,3	0,4	1,1	1,0	1,6
Consumi finali famiglie	1,0	1,8	0,5	0,5	0,7
Consumi finali a valori correnti	1,5	3,3	2,1	1,2	1,7
Investimenti fissi lordi (Toscana)	3,6	5,8	4,3	2,3	2,0
Deflatore consumi (Toscana)	0,4	1,1	1,1	0,6	0,7
Reddito disponibile	0,9	0,8	1,2	1,5	1,3
Export	3,1	6,0	7,0	29,4	-7,1
Import	6,6	10,3	11,7	4,9	-0,4
Unità di lavoro	1,7	1,8	1,2	0,2	0,4
Produttività del lavoro	-0,9	-0,8	-0,3	0,2	0,3

*Valori concatenati anno di riferimento 2010 Variazioni percentuali sull'anno precedente

Fonte: elaborazioni CCIAA su dati Prometeia (agg. Ott. 2019)



Fonte: elaborazioni CCIAA Firenze su dati Prometeia e Istat (Indagini sulla fiducia delle imprese manifatturiere)

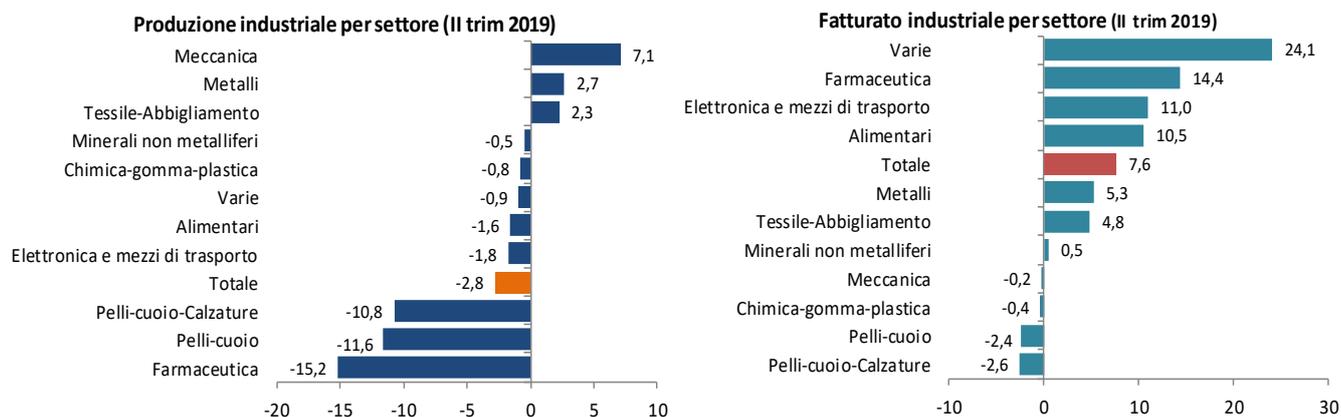
I SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA

L'analisi del dato sulla produzione manifatturiera per settore di attività economica è in grado di spiegare come l'effetto settoriale sia stato piuttosto differenziato sul deterioramento dell'attività industriale con criticità maggiori per i settori operanti su catene del valore estere più articolate (come moda e farmaceutica) rispetto a chi opera su catene più "ristrette" (come per esempio la meccanica).

Nell'ambito delle attività ad alta tecnologia la contrazione più intensa della produzione riguarda il farmaceutico soprattutto nel primo trimestre (-36,5%) rispetto ad un calo meno rilevante nel secondo (-15,2%); il fatturato va meglio per questo settore (da -4,2% a +14,4%) segnalando tuttavia il maggior impatto sulla diminuzione delle scorte (-29,6% nel secondo trimestre). Nel secondo trimestre la dinamica del fatturato e degli ordini esteri sembrerebbero slegate da quella della produzione, con un aumento rispettivamente del 15,4% e del 13,7%.

L'elettronica non ha iniziato bene l'anno (-4,7%) e nel successivo trimestre ha attenuato il trend in netta contrazione (-2%); con riferimento anche al fatturato si registra un andamento, all'opposto, in via di miglioramento (da -8,7% a +13,4%) con un effetto pesante sul decumulo delle scorte (-14,5%).

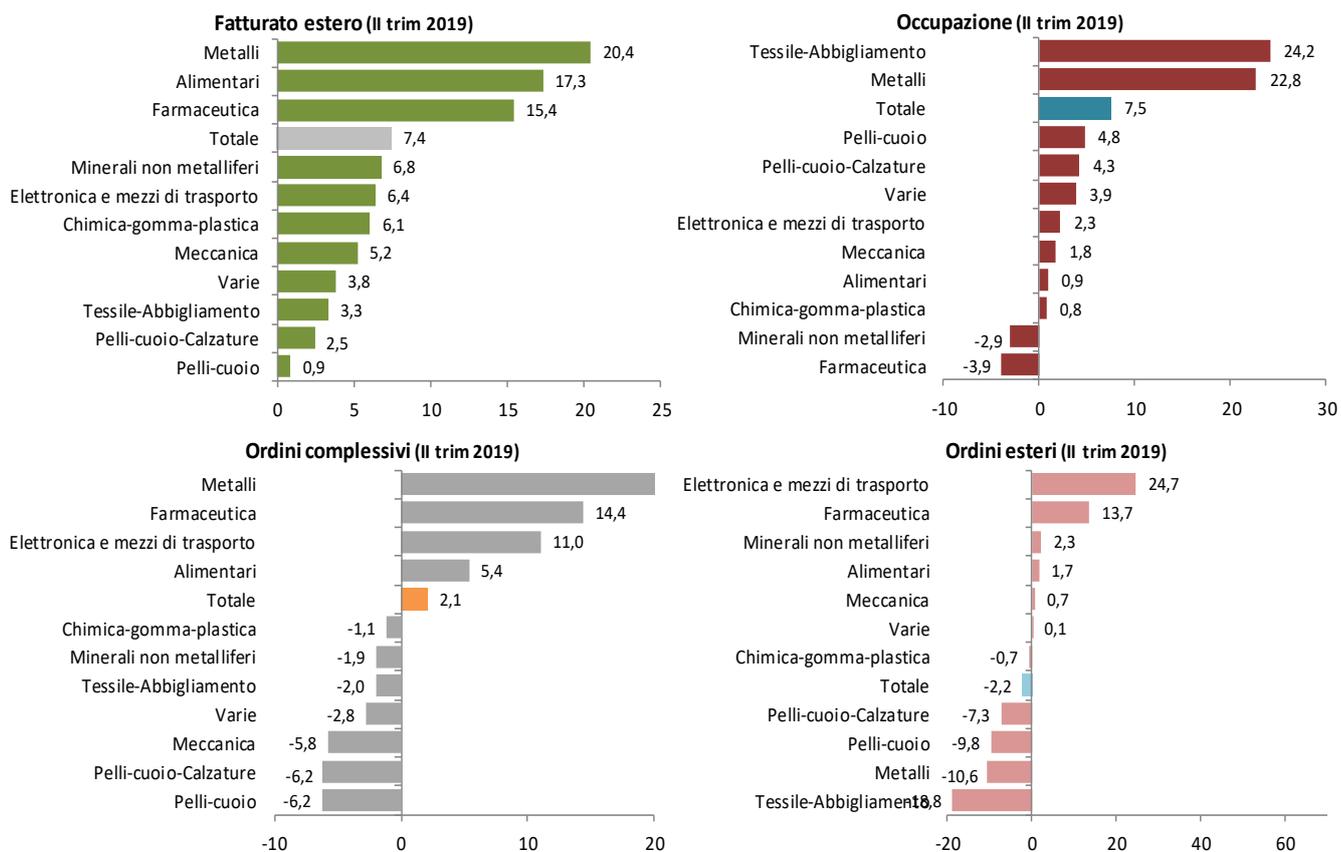
La meccanica nel secondo trimestre (da -12,3% a +7,1%) si caratterizza per un'inversione dell'attività produttiva interessante che diviene ampiamente positiva e un fatturato che da negativo arriva sull'orlo della stagnazione (da -8,7% a -0,2%) nonostante il calo degli ordinativi totali (da -4,1% a -5,8%) e il rallentamento di quelli esteri (da +17,4% a +0,7%); in aumento gli occupati (+1,8%) mentre i prezzi tendono a decelerare (da +3,6% a +0,4%).



Con riferimento ai settori che producono beni intermedi, nel secondo trimestre, si osserva una moderata contrazione per chimica-gomma-plastica (da +1,1% nel primo trimestre a -0,8%) insieme a un fatturato lievemente calante (-0,4%); l'occupazione aumenta (+0,8%) ma si rileva una contenuta diminuzione degli ordini sia totali che esteri (-1,1% e -0,7%). Modesta riduzione della produzione anche per minerali non metalliferi (-0,5%) mentre il settore dei metalli evidenzia un buon andamento sia per produzione che fatturato (rispettivamente +2,7% e +5,3%) con buone prospettive sul fronte ordinativi complessivi (+24%) e calo di quelli esteri (-10,6%) con un moderato incremento dei prezzi per la metallurgia (+0,9%).

Per i settori più tradizionali, come alimentari e sistema moda, si registrano dinamiche differenziate: nel tessile-abbigliamento la produzione, a metà anno, è aumentata del 2,3%, andando comunque a migliorare (era -1,6% nel primo trimestre), evidenziando un fatturato estero positivo (+3,3%) un rilevante aumento dell'occupazione (+24%) e una dinamica dei prezzi quasi stagnante (+0,3%). Per la pelletteria la batteria di indicatori rilevabile dall'indagine evidenzia un certo peggioramento, apparentemente slegato dalla buona performance caratterizzante le esportazioni: peggiora la produzione (da +1,8% a -11,6%) e anche il fatturato (da -3,3% a -2,4%) insieme a un deterioramento delle scorte; negativi gli ordinativi sia totali che esteri, in aumento l'occupazione mentre si rileva una moderata crescita per il fatturato estero (+0,9%). Tale divergenza si spiega, in primo luogo, con il fatto che l'indagine sulla congiuntura, connotando il dato in termini qualitativi, è in grado di anticipare e di non confermare la tenuta dell'export del settore per i prossimi trimestri; in secondo luogo occorre anche considerare che l'indagine risente fortemente del peso delle imprese della pelletteria medio – piccole, le quali hanno dovuto fronteggiare maggiori difficoltà e che spesso sono inserite in catene del valore comandate o da imprese estere o da imprese guida locali con sbocco sull'estero. In terzo luogo anche per questo settore è stato rilevante, nel secondo trimestre, l'effetto delle scorte.

Il buon andamento che è stato registrato per settori come meccanica, metalli e tessile-abbigliamento dovrebbe aver permesso di limitare la frenata della dinamica manifatturiera locale.

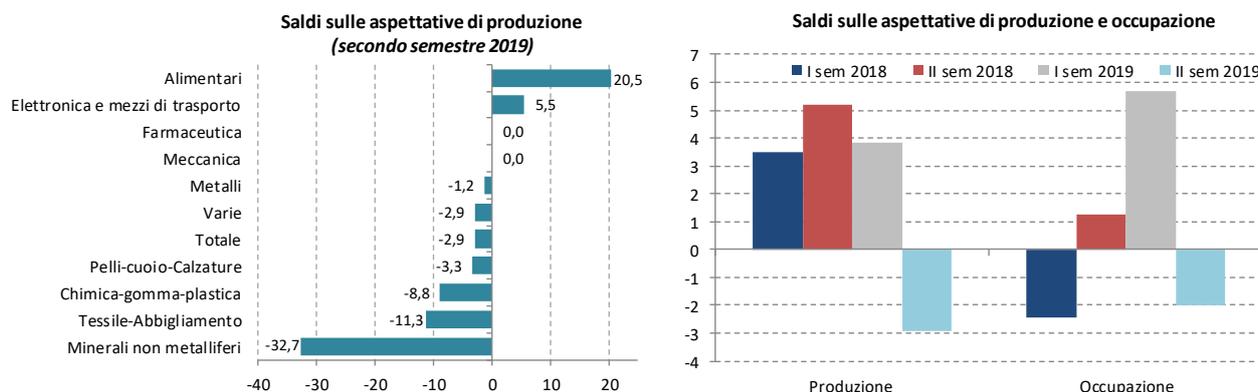


LE ASPETTATIVE

Per il semestre conclusivo del 2019 le valutazioni sul ciclo manifatturiero espresse dagli imprenditori fiorentini avvertono il peso di uno scenario caratterizzato da una prolungata debolezza congiunturale, con un quadro strutturale frenato da un prodotto stagnante, in cui i fattori di incertezza provengono da più fonti e origini prevalentemente esterne: revisioni al ribasso della crescita globale, incertezza e debolezza politica, sia nazionale che internazionale (si pensi anche a tutte le criticità di ordine geopolitico dall'America Latina al Medio Oriente), che sfocia in scelte di politica economica articolate e critiche, come per esempio le guerre tariffarie avviate dagli Stati Uniti e Brexit. Su questi diffusi segnali di fragilità si innesta una battuta d'arresto del commercio mondiale, in cui le stime dei principali organismi di analisi prefigurano una crescita modesta anche per il prossimo anno, tenendo conto di una minore elasticità nei confronti della crescita del prodotto globale. Ciò si correla ad una debolezza dei mercati delle materie prime, a una bassa domanda e a una moderazione delle aspettative delle aspettative di inflazione, che, insieme a quelle sulla crescita, influenzano il rallentamento dei tassi di interesse reali, con tassi nominali ormai vicini allo zero o addirittura inferiori. Questo scenario comporta per le imprese non solo un'attenuazione del clima di fiducia ma anche una revisione al ribasso delle strategie di investimento, intese non solo agli investimenti in attività fisse, ma anche a quelli in capitale umano; in quest'ultimo caso la domanda di lavoro dovrebbe continuare a crescere in termini più contenuti, come espresso dalle unità di input di lavoro, che sintetizzano l'effetto del part time, il quale se involontario permette di limitare l'impatto sull'occupazione delle condizioni cicliche avverse.

Fatta questa premessa, nel breve termine le aspettative degli imprenditori manifatturieri fiorentini per la produzione sembrerebbero, tuttavia, orientate in termini negativi, prendendo come orizzonte temporale il secondo semestre 2019: la differenza fra valutazioni positive e negative si posiziona su un valore pari a -2,9 punti percentuali, derivante da una quota di coloro che prefigurano una diminuzione della produzione pari a circa il 19,6% rispetto a un minor peso di chi si aspetta una crescita (16,7%). I settori che presentano le migliori prospettive di produzione per i prossimi sei mesi, in termini di differenziale positivo tra ottimisti e pessimisti, sono risultati alimentari (20,5%) ed elettronica/mezzi di trasporto

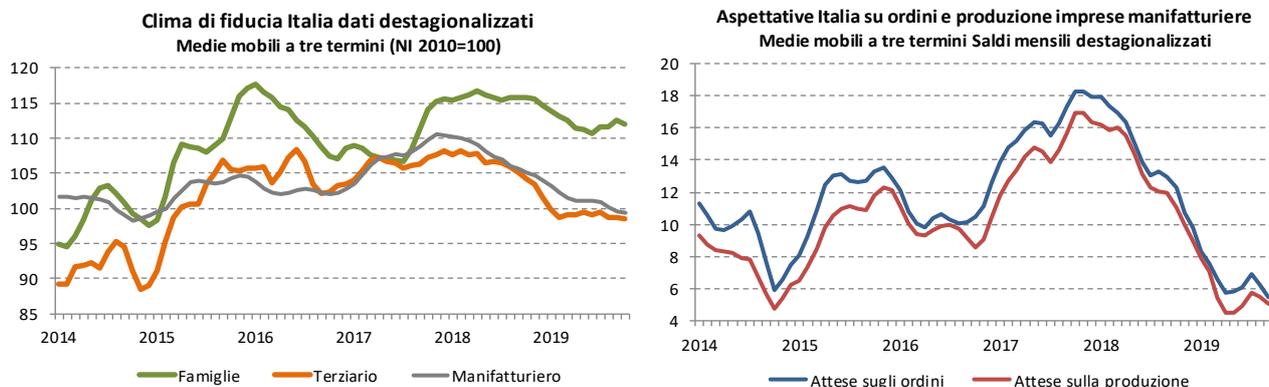
(5,5%). Stabili meccanica e farmaceutica. I settori del sistema moda insieme al comparto chimico si caratterizzano per un'intonazione negativa delle aspettative di produzione.



Anche le valutazioni qualitative riguardanti l'occupazione manifatturiera sembrerebbero portate a connotarsi per valori negativi (-2% il saldo aumenti/diminuzioni) risentendo fortemente del peggioramento registrato nel farmaceutico, nel sistema moda e nell'elettronica-mezzi di trasporto. Aspettative positive per meccanica e metalli, mentre per i restanti comparti si è verificata una forte tendenza alla stabilità occupazionale.

Le attività manifatturiere rappresentano da sempre il cuore pulsante dell'economia fiorentina e la battuta d'arresto subita in questa prima parte dell'anno ci può far riflettere sulla rilevanza e la portata di un corretto miglioramento tecnologico dei processi produttivi. La frenata della produzione manifatturiera sembrerebbe principalmente indotta da un contesto esterno più difficile del previsto, insieme alle incertezze politiche che hanno inciso sul mercato domestico e locale. La vocazione manifatturiera locale può essere preservata e "aumentata" con un programma di interventi legati a una politica industriale nazionale tale da rinnovare la manifattura oltre la frontiera di produzione, ovvero cercando di fornire la strumentazione adeguata per comprendere anche conoscenza, ricerca, prodotto, processi, sistemi e servizi (inclusi quelli finanziari) considerando che gli spazi di rinnovamento e di sviluppo tecnologico si stanno aprendo. Tuttavia occorrerebbe indirizzare una corposa attività di investimento per consentire il passaggio delle nuove tecnologie dal "laboratorio al mercato" (si pensi per esempio a biotecnologie, intelligenza artificiale, fotonica e elettronica, droni e robotica, materiali avanzati, *blockchain* fino ad arrivare ai computer quantistici).

Quindi da un lato uno sviluppo di un sistema manifatturiero rinnovato in grado di integrare processi, prodotti, servizi e sistemi, collegato ad un maggior orientamento tecnologico e innovativo, che non disdegna neanche un'innovazione intesa in senso strategico, tale da permettere uno sviluppo competitivo anche con nuove modalità strategiche. Dall'altro lato il tema dell'economia circolare e della sostenibilità ambientale sarà sempre più imprescindibilmente legato alla politica economica e alle attività industriali, non solo in termini amministrativi e di rispetto delle normative, ma anche nei termini di un approccio produttivo (di prodotto e di processo) che sia tale da minimizzare gli scarti, il consumo di energia, acqua, materie prime, le emissioni fino ad arrivare a massimizzare l'efficienza energetica, il riuso dei prodotti e la valorizzazione delle materie prime seconde. In altre parole l'approccio maggiormente *green* alla produzione manifatturiera acquisirà un'importanza crescente e potrebbe essere tale da influire sullo sviluppo di innovazioni di rilievo e sul cambio delle modalità competitive, come di fatto sta già accadendo.



Fonte: elaborazioni su dati Istat



**Camera di Commercio
Firenze**



CAMERA DI COMMERCIO DI FIRENZE

**U.O. Statistica e studi
Piazza dei Giudici, 3
Tel. 055.23.92.218 - 219
e-mail: statistica@fi.camcom.it**